

Ustica La figlia di Dettori ottiene l'autopsia sui resti del padre

Riesumato il corpo dell'uomo-radar trovato impiccato



■ Nonostante sulla strage di Ustica del 27 giugno 1980 ci sia una sentenza penale passata in giudicato che esclude che il Dc9 dell'Itavia sia stato abbattuto da un missile o per una «quasi-collisione», lasciando in piedi, con un alto grado di probabilità, solo l'ipotesi della bomba a bordo, ogni tanto emerge qualche circostanza apparentemente in grado di gettare ombre su quella tragedia che costò la vita a 81 innocenti. L'ultimo elemento che va in questa direzione riguarda Mario Alberto Dettori, il maresciallo controllore di difesa aerea presso il 21° Cram (Centro radar dell'aeronautica militare) di Poggio Ballone, nei pressi di Grosseto, che il 31 marzo del 1987, sette anni dopo quella maledetta sera, venne trovato impiccato a un albero in una frazione della stessa città. Una delle tante, e supposte, «morti sospette» che per anni hanno arricchito le tesi cospirative e complottiste.

La novità è che la procura di Grosseto, sulla base di un esposto presentato nel dicembre scorso dalla figlia del maresciallo, Barbara (16 anni all'epoca dei fatti), ha riesumato il corpo di

Dettori, sepolto al cimitero di Sterpeto. Quanto basta per far tornare a galla quel che già si sapeva, e cioè che, secondo le testimonianze dei familiari, quella notte il sottufficiale (sul cui corpo non venne mai eseguita l'autopsia) tornò a casa turbato e alla moglie disse che «si era sfiorata la terza guerra mondiale». Da quel giorno, sempre secondo i parenti, Dettori non fu mai più lo stesso. «Di quello che babbo aveva visto durante il suo turno al radar a Poggio Ballone - ha dichiarato Barbara al quotidiano *Il Tirreno* - non ha più parlato a casa, negli anni successivi».

Il punto, però, è che sulle decine di presunte «morti sospette» intorno alla strage di Ustica il giudice istruttore Rosario Priore indagò per anni, giungendo alla conclusione che di prove per avvalorare la tesi di omicidi fatti passare per morti accidentali o suicidi non ne sono mai esistite. Sulla morte di Dettori, infatti, nella sua sentenza-ordinanza Priore scrisse: «Restano indizi che egli fosse in servizio la sera del disastro in sala operativa, che sia stato teste di quanto avvenuto e visto da quel radar (...) e di quanto intorno ad esso si è consumato. Se ne ha compreso la portata, al punto tale da confessare a chi gli era più vicino che quella sera s'era sfiorata

la guerra, ben si può comprendere quanto grave fosse il peso che su di lui incombeva. E quindi che in uno stato di depressione si sia impiccato (...). Ma s'è detto delle indicazioni ed indizi. Sui singoli fatti come sulla loro concatenazione non si raggiunge però il grado della prova».

Nessuna prova, dunque, solo ipotesi mai suffragate dai fatti. A parte il suicidio di Dettori, sospetta venne considerata anche la morte del colonnello Pierangelo Tedoldi (che stava per assumere il comando dell'aeroporto di Grosseto) deceduto in un incidente stradale il 3 agosto 1980. Secondo Priore «non emerge alcun collegamento con la strage ed eventi connessi», anche perché «le modalità dell'incidente sono state con precisione ricostruite dalla polizia stradale» che «non ravvisò assolutamente alcun aspetto doloso a carico di terzi». Si scavò, poi, anche sulla morte per infarto del capitano Maurizio Gari, capo controllore al Cram di Poggio Ballone, avvenuta a Grosseto il 9 maggio 1981. Anche in questo caso per Priore non si ravvisò «alcuna

relazione tra quanto egli può aver saputo quella sera e la causa mortis che appare naturale». E dubbi furono sollevati anche sul decesso di Mario Naldini e Ivo Nutarelli,

i due piloti delle Frece Tricolori morti il 28 agosto del 1988 durante l'esibizione nella base Nato di Ramstein, in Germania (59 morti, 368 feriti). C'è chi disse che i loro velivoli vennero sabotati per impedirgli di testimoniare al processo, visto che la sera del 27 giugno 1980 si alzarono in volo con un caccia per partecipare, sempre secondo la tesi complottista, alla (mai provata) battaglia aerea intorno al Dc9. Le perizie, però, chiarirono che nessuno sabotò nulla e che quell'incidente avvenne per un errore umano.

Nessuna morte sospetta, dunque, nemmeno per le altre decine di persone in qualche modo connesse alla strage di Ustica e decedute nel corso degli anni. Non a caso Priore, che pure è sempre stato convinto di un abbattimento per errore del Dc9, concluse che «il numero delle morti violente si azzera se si tiene conto della durata delle indagini e quindi di un tasso fisiologico dei decessi; ma di più, se tali vicende vengono vagliate escludendo deduzioni di fantasia e usando solo rigorosi parametri di fatto».

Lu. Roc.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Al Cram di Grosseto

In servizio la sera del 27 giugno 1980

Disse alla moglie: «Sfiorata la guerra»